

GIRA la VOCE...139

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

in questi ultimi giorni Gesù è stato indicato dalle profezie con il nome di Emmanuele, il Dio con noi. Alla fine di un altro anno possiamo dare voce alla gratitudine per la sua presenza continua e discreta al nostro fianco. Sicuramente Lui è stato molto più vicino a noi di quanto possiamo essere stati noi con Lui. Ci ha cercati più di chiunque altro e più di quanto abbiamo fatto noi con Lui. Chissà quante volte si è seduto stanco al pozzo dove andiamo di solito a trovare l'acqua. Quante volte si è avvicinato e si è fatto compagno di strada, per ascoltare il motivo di tanto sconforto e amarezza che ci fa camminare senza andare avanti. Quante volte sarà passato presso i posti dove stavamo guadagnandoci il pane e ci ha mostrato che c'è un raccolto che le nostre fatiche non hanno mai conosciuto. Chissà quante volte, con intima e profonda compassione, ha visto il nostro smarrimento, le nostre corse senza direzione, la nostra agitazione senza obiettivi, le nostre fatiche senza frutto... come pecore senza pastore.

Quante volte si sarà fermato presso la nostra vita ferita. Lì dove i fatti ci hanno lasciati mezzi morti e senza aiuti.

Quante volte si è fermato proprio accanto a noi!

Oppure no. Non lo abbiamo proprio visto. Ci siamo sentiti completamente abbandonati. Senza sostegno e senza consolazione. Si è tenuto lontano quando abbiamo pianto, gridato, invocato senza posa il suo aiuto e il suo soccorso...

E perché non scende in questa ingiustizia scandalosa che concentra nelle mani di pochi quello che serve per tutti?

Perché non ferma la mano di Caino che ancora progetta, fabbrica, vende e usa senza scrupolo e senza vergogna armi sempre più sofisticate e violente? Perché non vede le lacrime delle tantissime madri che vedono i loro figli morire di stenti, di violenze e di sopraffazioni? Perché non guarda alla condizione miserabile di molte donne, uomini e bambini venduti, sfruttati, abusati, calpestati, mentre molti se ne stanno nel loro stordimento tra fragole e champagne? Perché non ferma tutti coloro che sono vittime di un'abbondanza che non sazia, coloro che non trovano pace neanche sui divani e materassi di ultima generazione e collassano nelle ansie, nei disturbi alimentari, nelle dipendenze che si moltiplicano e nei suicidi? Perché non salva tanta gente dalla tristezza e dalla solitudine? Perché solo in Giappone ogni anno settantamila persone muoiono sole senza nessun conforto, nessuna consolazione e nessuna carezza? Perché tanti uomini sono costretti a orari folli di lavoro per soddisfare i piaceri e i capricci di pochi altri che, anestetizzati nei loro comfort, non sentono più il dolore di nessuno? Perché ci sono alcuni che si possono permettere di viaggiare privatamente sulla luna e altri che vengono costretti a rimanere chiusi dentro fabbriche cinesi a fare gli ultimi modelli dei nostri telefonini? Perché? Noi ci nascondiamo facilmente dietro l'accusa che indirizziamo al cielo sicuri della nostra innocenza immacolata. Se il cielo potesse parlare forse ci farebbe un mare di domande a cui sarebbe sicuramente imbarazzante rispondere. Ogni anno c'è il rischio di farci tanti auguri vuoti difendendo alla fine le cose vecchie e sicure senza nessuna voglia di vera novità. Che il tempo che ci viene offerto non vada sciupato. Ci aiuti e ci spinga a diventare uomini veri. Ci doni un desiderio travolgente di fraternità e la vergogna per ogni ingiustizia. Perdonaci Padre per tutte le accuse e abbi pazienza ancora una volta con noi. Buon Anno!

Il Signore vi benedica

p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo

LA PORTA DEL MIO CUORE È APERTA PER TE!

*Messaggio Urbi et Orbi del Santo Padre Francesco Natale 2024
Loggia Centrale della Basilica di San Pietro - Mercoledì, 25 dicembre 2024*

Care sorelle e cari fratelli, buon Natale!

Questa notte si è rinnovato il mistero che non cessa di stupirci e di commuoverci: la Vergine Maria ha dato alla luce Gesù, il Figlio di Dio, lo ha avvolto in fasce e lo ha depresso in una mangiatoia. Così lo hanno trovato i pastori di Betlemme, pieni di gioia, mentre gli angeli cantavano: “Gloria a Dio e pace agli uomini” (cfr Lc 2,6-14). Pace agli uomini.

Sì, questo avvenimento, accaduto più di duemila anni fa, si rinnova per opera dello Spirito Santo, lo stesso Spirito d’Amore e di Vita che fecondò il grembo di Maria e dalla sua carne umana formò Gesù. E così oggi, nel travaglio di questo nostro tempo, si incarna nuovamente e realmente la Parola eterna di salvezza, che dice ad ogni uomo e ogni donna, che dice al mondo intero – questo è il messaggio -: “Io ti amo, io ti perdono, ritorna a me, la porta del mio cuore è aperta per te!”.

Sorelle, fratelli, la porta del cuore di Dio è sempre aperta, ritorniamo a Lui! Ritorniamo al cuore che ci ama e ci perdona! Lasciamoci perdonare da Lui, lasciamoci riconciliare con Lui! Dio perdona sempre! Dio perdona tutto. Lasciamoci perdonare da Lui.

Questo significa la Porta Santa del Giubileo, che ieri sera ho aperto qui a San Pietro: rappresenta Gesù, Porta di salvezza aperta per tutti. Gesù è la Porta; è la Porta che il Padre misericordioso ha aperto in mezzo al mondo, in mezzo alla storia, perché tutti possiamo ritornare a Lui. Tutti siamo come pecore smarrite e abbiamo bisogno di un Pastore e di una Porta per ritornare alla casa del Padre. Gesù è il Pastore, Gesù è la Porta.

Fratelli, sorelle, non abbiate paura! La Porta è aperta, la Porta è spalancata! Non è necessario bussare alla Porta. È aperta. Venite! Lasciamoci riconciliare con Dio, e allora saremo riconciliati con noi stessi e potremo riconciliarci tra di noi, anche con i nostri nemici. La misericordia di Dio può tutto, scioglie ogni nodo, abbatte ogni muro di divisione, la misericordia di Dio dissolve l’odio e lo spirito di vendetta. Venite! Gesù è la Porta della pace. Spesso noi ci fermiamo solo sulla soglia; non abbiamo il coraggio di oltrepassarla, perché ci mette in discussione. Entrare per la Porta richiede il sacrificio di fare un passo – piccolo sacrificio; fare un passo per una cosa così grande -, richiede di lasciarsi alle spalle contese e divisioni, per abbandonarsi alle braccia aperte del Bambino che è il Principe della pace. In questo Natale, inizio dell’Anno giubilare, invito ogni persona, ogni popolo

e nazione ad avere il coraggio di varcare la Porta, a farsi pellegrini di speranza, a far tacere le armi e a superare le divisioni!

Tacciano le armi nella martoriata Ucraina! Si abbia l'audacia di aprire la porta al negoziato e a gesti di dialogo e d'incontro, per arrivare a una pace giusta e duratura.

Tacciano le armi in Medio Oriente! Con gli occhi fissi sulla culla di Betlemme, rivolgo il pensiero alle comunità cristiane in Palestina e in Israele, e in particolare alla cara comunità di Gaza, dove la situazione umanitaria è gravissima. Cessi il fuoco, si liberino gli ostaggi e si aiuti la popolazione stremata dalla fame e dalla guerra. Sono vicino anche alla comunità cristiana in Libano, soprattutto al sud, e a quella di Siria, in questo momento così delicato. Si aprano le porte del dialogo e della pace in tutta la regione, lacerata dal conflitto. E voglio ricordare qui anche il popolo libico, incoraggiando a cercare soluzioni che consentano la riconciliazione nazionale.

Possa la nascita del Salvatore portare un tempo di speranza alle famiglie di migliaia di bambini che stanno morendo per un'epidemia di morbillo nella Repubblica Democratica del Congo, come pure alle popolazioni dell'Est di quel Paese e a quelle del Burkina Faso, del Mali, del Niger e del Mozambico. La crisi umanitaria che le colpisce è causata principalmente dai conflitti armati e dalla piaga del terrorismo ed è aggravata dagli effetti devastanti del cambiamento climatico, che provocano la perdita di vite umane e lo sfollamento di milioni di persone. Penso pure alle popolazioni dei Paesi del Corno d'Africa per le quali imploro i doni della pace, della concordia e della fratellanza. Il Figlio dell'Altissimo sostenga l'impegno della comunità internazionale nel favorire l'accesso agli aiuti umanitari per la popolazione civile del Sudan e nell'avviare nuovi negoziati in vista di un cessate-il-fuoco. L'annuncio del Natale rechi conforto agli abitanti del Myanmar, che, a causa dei continui scontri armati, patiscono gravi sofferenze e sono costretti a fuggire dalle proprie case.

Il Bambino Gesù ispiri le autorità politiche e tutte le persone di buona volontà nel continente americano, affinché si trovino al più presto soluzioni efficaci nella verità e nella giustizia, per promuovere l'armonia sociale, in particolare penso ad Haiti, in Venezuela, Colombia e Nicaragua, e ci si adoperi, specialmente in quest'Anno giubilare, per edificare il bene comune e riscoprire la dignità di ogni persona, superando le divisioni politiche.

Il Giubileo sia l'occasione per abbattere tutti i muri di separazione: quelli ideologici, che tante volte segnano la vita politica, e anche quelli fisici, come la divisione che interessa da ormai cinquant'anni l'isola di Cipro e che ne ha lacerato il tessuto umano e sociale. Auspico che si possa giungere a una soluzione condivisa, una soluzione che ponga fine alla divisione nel pieno rispetto dei diritti e della dignità di tutte le comunità cipriote.

Gesù, il Verbo eterno di Dio fatto uomo, è la Porta spalancata; è la Porta spalancata che siamo invitati ad attraversare per riscoprire il senso della nostra esistenza e la sacralità di ogni vita – ogni vita è sacra -, e per recuperare i valori fondanti della famiglia umana. Egli ci attende sulla soglia. Attende ciascuno di noi, specialmente i più fragili: attende i bambini, tutti i bambini che soffrono per la guerra e soffrono per la fame; attende gli

anziani, costretti spesso a vivere in condizioni di solitudine e abbandono; attende quanti hanno perso la propria casa o fuggono dalla propria terra, nel tentativo di trovare un rifugio sicuro; attende quanti hanno perso o non trovano un lavoro; attende i carcerati che, nonostante tutto, rimangono figli di Dio, sempre figli di Dio; attende quanti sono perseguitati per la propria fede. Ce ne sono tanti.

In questo giorno di festa, non manchi la nostra gratitudine verso chi si prodiga per il bene in modo silenzioso e fedele: penso ai genitori, agli educatori, agli insegnanti, che hanno la grande responsabilità di formare le generazioni future; penso agli operatori sanitari, alle forze dell'ordine, a quanti sono impegnati in opere di carità, specialmente ai missionari sparsi nel mondo, che portano luce e conforto a tante persone in difficoltà. A tutti loro vogliamo dire: grazie!

Fratelli e sorelle, il Giubileo sia l'occasione per rimettere i debiti, specialmente quelli che gravano sui Paesi più poveri. Ciascuno è chiamato a perdonare le offese ricevute, perché il Figlio di Dio, che è nato nel freddo e nel buio della notte, rimette ogni nostro debito. Egli è venuto per guarirci e perdonarci. Pellegrini di speranza, andiamogli incontro! Apriamogli le porte del nostro cuore. Apriamogli le porte del nostro cuore, come Lui ci ha spalancato la porta del suo Cuore.

A tutti auguro un sereno santo Natale.

Sostenuto da una così lunga tradizione e nella certezza che questo Anno giubilare potrà essere per tutta la Chiesa un'intensa esperienza di grazia e di speranza, stabilisco che la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano sia aperta il 24 dicembre del presente anno 2024, dando così inizio al Giubileo Ordinario.

Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025

Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria



Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785

www.parrocchiasanpaoloapostolodehoniani.it

 Parrocchia S. Paolo Apostolo - Padri Dehoniani

 [parrocchia_s.paoloap_dehoniani](https://www.instagram.com/parrocchia_s.paoloap_dehoniani)